

# Virginia Tiraboschi

## La senatrice eporediese di Forza Italia: «Per superare la crisi economica questo è il momento di passare alle decisioni»

**VIRGINIA TIRABOSCHI**  
Emergenza sanitaria, economia, turismo e il progetto Ico Valley a Ivrea: intervista a 360 gradi alla senatrice eporediese di Forza Italia

**IVREA (ses)** Emergenza sanitaria, economia, turismo e il progetto Ico Valley a Ivrea: un'intervista a 360 gradi con la senatrice eporediese, **Virginia Tiraboschi** (Forza Italia).

**Come cambierà il mondo del lavoro dopo l'emergenza Coronavirus?**

«L'emergenza che sta colpendo il nostro Paese ha portato prepotentemente alla ribalta lo smart working che fino ad oggi è stato una pratica limitata, prevalentemente confinata alle grandi organizzazioni private. In pochi giorni, con l'esplosione dell'emergenza, il numero di coloro che lavorano da remoto, in modo agile e flessibile con riferimento all'orario e al luogo di lavoro, è cresciuto esponenzialmente e in assenza di un accordo formale. Quello che molte persone si sono ritrovate improvvisamente ad applicare, tuttavia, non è il vero "smart working" o "lavoro agile e flessibile" per utilizzare una terminologia italiana, quanto piuttosto una situazione estrema e forzata, in cui il lavoratore non ha la possibilità di scegliere, essendo vincolato a restare a casa. Il nuovo istituto giuridico per manifestare un tratto contemporaneo e innovativo nelle relazioni industriali del XXI secolo dovrebbe portare a una trasformazione del modello manageriale e culturale dell'organizzazione».

**In che modo?**

«Da un lato, i lavoratori dovrebbero essere spinti ad assumere maggiore autonomia, sperimentando nuove modalità e imparando a misurarsi sui risultati e, dall'altro, il management dovrebbe pianificare le attività con un'assegnazione chiara e condivisa di obiettivi che vanno controllati e misurati a precise scadenze, più ravvicinate in una fase iniziale e o complessa, ovvero più dilazionate ad avanzamento della crescita culturale della struttura organizzativa. Un simile passaggio, tuttavia, non può certo avvenire da un giorno all'altro "per decreto", ma richiede di essere accompagnato da iniziative di sensibilizzazione, formazione e coaching. Molte aziende di medie e piccole dimensioni e le PA, che avevano rifiutato questo cambiamento, viceversa, si sono trovate tecnologicamente e culturalmente impreparate, scoprendosi fragili di fronte all'emergenza. Per tutti, pur con inevitabili forzature e disagi, questa esperienza sta permettendo di fare in poche settimane un percorso di adattamento, apprendimento e crescita di consapevolezza che, in condizioni normali in Italia, sempre molto restia al cambiamento, avrebbe richiesto un anno. L'emergenza ha così dimostrato come in futuro, i lavoratori che potranno lavorare in questa nuova modalità potrebbero essere ragionevolmente 8 milioni a fronte dei 570.000 registrati all'Inps prima del Covid-19. Questo improvviso salto culturale che ha fatto il mondo del lavoro non va disperso, anzi, piuttosto va ac-

compagnato in futuro, per ridurre i costi aziendali; per migliorare la vita dei lavoratori, che non dovranno più perdere ore della loro giornata in spostamenti; per migliorare lo scambio di idee con tutti gli strumenti digitali che ci avvicineranno sempre di più in ogni parte del mondo, e anche per lasciare più tempo libero al benessere personale».

**Come reputa il bonus alle Partite Iva: adeguato o no? Perché?**

«Dobbiamo attendere che il Governo elevi a 800 euro, come promesso, il bonus di 600 attualmente previsto, che è del tutto insufficiente. Mi aspetto, però, che saranno rivisti i requisiti di accesso rispetto a quelli definiti dal decreto Cura Italia e, pertanto, un giudizio finale sarà possibile darlo solo dopo aver letto la proposta concreta che dovrebbe essere formulata in settimana. Certamente il mio primo giudizio è stato negativo soprattutto pensando in termini comparativi al reddito di cittadinanza, di importo più alto, percepito da coloro che dovrebbero essere in difficoltà solo temporaneamente, perché grazie all'istituto, la cui architettura giuridica non condivido, dovrebbero trovare più facilmente il lavoro. Per semplificare, se si deve affrontare il tema della povertà che sarà la prossima emergenza, credo si debbano individuare altri strumenti, che distinguano la platea delle persone in difficoltà, perché in stato di povertà assoluta e o relativa, tra coloro che non riusciranno più a trovare un impiego per motivi di salute e coloro che dovranno, invece, affrontare un nuovo impiego, acquisendo nuove competenze o adattandosi a un mestiere magari non corrispondente a quello desiderato, ma necessario a vivere».

**In che modo sta incidendo l'emergenza Covid-19 nell'attuazione dell'iniziativa Ico Valley a Ivrea?**

«In tutte le crisi si presentano pericoli e opportunità. Lei sa quanto ho creduto nel progetto di riqualificazione delle aree Olivetti, un luogo fisico, iconico e univoco che questa crisi deve riportare sulla scena nazionale e internazionale. A breve ci sarà il lancio del Comitato promotore, alla costituzione del quale ha dato un contributo decisivo e qualificato una persona alla quale formulerò il mio personale grazie pubblicamente nel momento opportuno. Sarà il primo Human digital hub che potenzierà il vantaggio competitivo "endogeno all'Italia", un Paese che, anche in questa emergenza sanitaria, sta dimostrando di avere attenzione ai fondamentali della vita che, unitamente all'immenso patrimonio culturale, architettonico e ambientale, alla creatività e al design, alla varietà e ricchezza dell'offerta enogastronomica, all'attenzione all'ambiente, lo rendono uno dei più apprezzati al mondo. Non solo questo, ma tanto altro ancora che non voglio anticipare, ma che a breve,

certamente entro l'estate, vorrei raccontare insieme a chi sta dimostrando di avere a cuore Ivrea e il Canavese, ma soprattutto il rilancio del nostro Paese che può ripartire da un luogo che, come diceva Adriano Olivetti, "...non sia una fabbrica, ma un modello, uno stile di vita che produca libertà e bellezza, perché saranno loro, la libertà e la bellezza, a dirci come essere felici". Da qui nasce Ico Valley, come espressione del Made in Italy, sintesi perfetta di "bello, buono, ben fatto, bel vivere italiano" e Human digital hub, dove l'uomo governerà sempre le tecnologie per restare libero e vivere meglio. L'Italia, con la sua incredibile attenzione all'artigianalità e all'innovazione nel design mostrerà la via, consapevole che il mondo ci ha sempre guardati perché sappiamo coniugare immaginazione e creatività con industria, divenendo sempre più "glocal", locali e globali».

**Quali effetti stanno avendo le misure sanitarie nel settore turistico? Qual è la stima del danno economico? Quanto lo condizioneranno anche dopo?**

«Lei sa quanto mi stia a cuore il settore del turismo al quale ho dedicato anni di studio, un'esperienza lavorativa in Regione e anche da imprenditore prima di essere eletta al Senato. Sono molto preoccupata per questo comparto, che vale circa il 4% del Pil, e che salgono a 180 miliardi, il 10-11%, se si considera tutto l'indotto e che conta 2,7 milioni di lavoratori, 33.000 hotel, 134.000 strutture extralberghiere, per un totale di 5 milioni di posti letto. Il comparto è in ginocchio e non si riprenderà facilmente, non solo perché le famiglie che gestiscono gli hotel non sono finanziariamente forti e solide, soprattutto se pensiamo alle tre crisi che negli ultimi dieci anni hanno attraversato il nostro Paese, ma anche perché si viaggerà meno sulle lunghe tratte per un certo periodo di tempo e rischieremo di perdere una parte importante di flussi internazionali che rappresentano una componente importante delle nostre esportazioni. Si dovrà stimolare la domanda domestica, al fine di incentivare gli italiani a spendere in viaggi alla scoperta dei borghi, prodotto turistico italiano unico per bellezza e qualità di offerta ricettiva. Temo anche una forte caduta dei viaggi business per tutto quello che le tecnologie possono offrire per mettere in contatto le persone da ogni parte del mondo. Però ancora una volta partendo dall'etimologia greca del termine "crisi", che è piuttosto interessante e può essere intesa come "lotta" o come "decisione", è arrivato il momento di superare l'orientamento alla "lotta", per difendere un modello che si è rotto e di passare alla "decisione", mettendo in campo una seria strategia di valorizzazione di questo comparto che ha un potenziale inespresso che può valere almeno altri 2 punti per-

centuali di Pil. Ho fatto le mie proposte in tal senso in X Commissione e spero che presto il Ministro Franceschini venga a raccontarci la sua proposta di rilancio del settore, che non può prevedere solo misure per l'emergenza, ma che deve necessariamente individuare alcuni pilastri che non possono prescindere dai servizi e tecnologie digitali, così come dalla riqualificazione di quell'immenso patrimonio immobiliare diffuso nei borghi italiani, luoghi ideali di accoglienza per un turismo esigente e sofisticato, attento alla qualità e all'autenticità dei prodotti artigianali, la cui varietà rende unico al mondo il nostro Paese».

**Quanto tempo ci vorrà per una reale ripresa delle attività legate ad esso? E più in generale dell'economia?**

«La crisi ha fatto saltare tutti i paradigmi e credo che non saranno facili i prossimi 3-5 anni. Credo però che l'economia si potrà riprendere facendo grandi sacrifici, ma soprattutto individuando il nuovo orizzonte di sviluppo, che non può prescindere dalla centralità dell'ambiente, dell'uomo e delle tecnologie, per creare un modello di benessere diffuso, in cui l'interconnessione e la fluidità della società consentiranno maggiore apertura e crowdfunding di idee, indispensabili per competere in un mondo globalizzato, attraversato dall'incertezza permanente, da repentini cambiamenti tecnologici e sociali, che determinano una forte discontinuità alla quale la mia generazione potrà dare una risposta se saprà ascoltare con umiltà le nuove generazioni, facendole partecipare ai processi decisionali come veri e propri decision maker, nella consapevolezza che l'ibridazione di esperienza e innovazione è determinante per sperimentare nuovi modelli di crescita e sviluppo. Fatta questa premessa, io che sono una inguaribile ottimista e che credo in un futuro migliore che, però, appartiene solo a coloro che credono nella bellezza dei propri sogni, non mi arrenderò mai, cercando di dare il mio contributo alla decisione politica, che sarà fondamentale oggi più che mai nella scelta del modello di sviluppo, del quale in futuro comprenderemo l'importanza della "scalabilità", quale fattore in grado di generare cambiamenti sistemici in ogni ambito della società e della produzione, così come delle reti di scambi e collaborazioni che saranno indispensabili per la risoluzione di problemi complessi ai quali saranno un contributo straordinario i giovani talenti creativi e rivoluzionari, che i sistemi educativi dovranno selezionare non solo più per merito ma per capacità di pensare in maniera dirompente, per dirla all'americana "out of the box"».



**SULLA «TRATTATIVA» GOVERNO E UE**  
«Serve un'iniezione di liquidità: un'inflazione a due cifre, meno dannosa di una depressione»

**IVREA (ses)** Alla senatrice **Virginia Tiraboschi** abbiamo anche chiesto un commento sulla «trattativa» del Governo con l'Ue. «L'Ue, la cui architettura istituzionale dovrà essere rivista, resisterà, anche perché se così non fosse sarebbe un vero disastro - è stata la sua premessa - Oggi, più che mai dalla fine della Guerra Fredda, ci rendiamo conto di quanto le frizioni tra Usa e Ue siano emerse in modo sempre più evidente e di quanto le due coste dell'Atlantico si siano progressivamente allontanate, arrivando a mettere a rischio un'alleanza che dura da settant'anni. L'aggressivo unilateralismo di Trump sta scavando un solco incolmabile e l'Europa è spinta a rafforzare i rapporti di interesse con Mosca e Pechino». E ha proseguito: «Ritornando alla domanda sulla tenuta dell'Ue, credo che, in questo momento di forte confusione, sia sul piano tecnico, riferendomi al Mes e ai Corona Bond, sia sul piano politico, riferendomi alle trattative con Germania e Francia così come alle nuove alleanze geopolitiche, sia utile ricordare le parole di Mattarella che un paio di settimane fa ha richiamato il Consiglio europeo a un'assunzione di responsabilità, accelerando le decisioni, che se arrivassero troppo tardi potrebbero essere dannose e pericolose. Non possiamo dimenticarci gli errori del passato e, precisamente, la mancata tempestività dell'Ue nel rispondere alla crisi del 2008 e al collasso della Grecia che provocò danni che sarebbero stati gestibili in modo meno doloroso da un punto di vista politico e sociale se si fosse intervenuti prima. Certamente, l'economia della Grecia non è quella dell'Italia, che è un Paese troppo grande per fallire, ma anche troppo grande da salvare. E questo spiega le ragioni dello stallo che stiamo vivendo, perché il Consiglio europeo non assume la decisione politica di completare la prima parte del lavoro svolto dalla Bce e dalla Commissione con l'approvazione del Parlamento europeo. Questa impasse sarà superata e credo che, senza commentare la conferenza stampa di Conte di qualche giorno fa, che non mi è piaciuta, l'Italia si sta muovendo discretamente in una trattativa difficile che, probabilmente, il Paese dovrà accettare al ribasso e che anche la Francia, così come la Germania hanno interesse a portare avanti, per non far saltare il banco, troppo importante per il loro sistema industriale che necessita di un mercato europeo forte che guardi a Oriente. Non sono un'economista anche se la macroeconomia mi appassiona e lascio a chi lo è la valutazione tecnica delle misure che si stanno portando avanti, ma potrebbe essere necessaria una iniezione di liquidità, che anche se causasse inflazione a due cifre, sarebbe meno dannosa di una depressione. Una politica monetaria fortemente espansiva, oggi che l'inflazione è al 2%, unitamente alla leva fiscale potrebbero essere misure da approfondire nei tempi di attuazione».